

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

Oggetto n. 1775 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad implementare l'opera di informazione, prevenzione e diagnosi della malattia dell'AIDS e dell'HIV, coinvolgendo inoltre la Conferenza Stato-Regioni. A firma dei Consiglieri: Rossi Nadia, Lori, Bessi, Calvano, Pruccoli, Montalti, Zoffoli, Iotti, Prodi, Tarasconi, Ravaioli, Cardinali, Serri, Marchetti Francesca, Bagnari, Poli, Zappaterra, Caliandro, Campedelli, Mumolo, Sabattini, Rontini (Prot. DOC/2016/0000842 del 22 dicembre 2016)

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

pochi giorni fa, nell'imminenza della 18ª Giornata mondiale di lotta contro l'AIDS (dicembre), l'Istituto superiore della Sanità ha diffuso i dati sulla situazione dei contagi in Italia: 3.695 persone nel 2014 hanno scoperto di essere Hiv positive un'incidenza pari a 6,1 nuovi casi di sieropositività ogni 100 mila residenti;

i dati, sostanzialmente stabili negli ultimi tre anni, collocano il nostro Paese al 12° posto nell'Unione Europea e l'Emilia-Romagna è, insieme a Lazio e Lombardia, fra le regioni che hanno mostrato un'incidenza più alta con 400-450 nuovi casi per anno, fra cui aumentano i contagi attribuibili a contatto sessuale (92%). Il dato provinciale vede emergere Rimini al primo posto, con 11.4 casi per 100.000 abitanti, seguita da Parma (10.6), Ravenna (9.6), Forlì (8.6), Bologna (8.2) e, a chiudere, Ferrara e Piacenza, con 7.1 e 7.2 casi per 100.000 abitanti;

è tuttavia da sottolineare positivamente il fatto che i contagi riscontrati negli ultimi sette anni vadano scemando ed il ricorso al test per la diagnosi dell'infezione sia sempre più precoce, tanto che per la prima volta è in calo, nel 2014, il numero di persone che fa il test Hiv già in Aids conclamato o con il sistema immunitario fortemente indebolito, il che permette di attivare cure tempestive e più efficaci.

Evidenziato che

sono diverse le iniziative di prevenzione e diagnosi precoce avviate in Emilia-Romagna, comprendenti sia iniziative straordinarie in occasione del 1 dicembre, sia interventi continuativi e strutturati quali la campagna informativa “Proteggersi sempre, discriminare mai”, avviata proprio in questo periodo dalla Regione e dalle AUSL, alle quali sono stati destinati oltre 3 milioni di euro di finanziamenti per il prossimo anno, per sostenere la formazione degli operatori sanitari, degli operatori degli istituti penitenziari, la realizzazione di numerose attività informative ed educative ed il Numero verde regionale Aids e il sito web Help Aids;

si tratta di una importante rifocalizzazione dell'attenzione pubblica su un tema che, dopo la grande attenzione scientifica e mediatica degli anni '80, era rimasto defilato rispetto agli anni '90, in parte grazie anche alla sempre maggiore efficacia delle terapie messe a punto nel controllo dell'evoluzione della malattia;

negli ultimi 20 anni, infatti, sono stati elaborati due tipi di farmaci: quelli inibitori della crescita del virus, in grado di prevenire o ritardare i sintomi iniziali dell'AIDS, e quelli utili nel ridurre la trasmissione del virus da una madre affetta da HIV al bambino.

Sottolineato che

tuttavia l'AIDS è e resta una malattia grave per cui non c'è ancora cura o vaccino e con meccanismi di trasmissione piuttosto semplici, legati al contatto col sangue ed ai rapporti sessuali non protetti;

ecco perché la prevenzione è una questione di importanza mondiale, visto che gli oltre 33 milioni di ammalati ne fanno una vera e propria pandemia che causa oltre 2 milioni di decessi all'anno.

Valutato che

già dal 2013 la Commissione Nazionale AIDS, allo scopo di tutelare i cittadini dalla trasmissione del virus HIV, raccomanda di raggiungere, con un messaggio unico, univoco, chiarissimo, oltre alla popolazione generale, anche i seguenti target: giovani, donne, migranti e MSM (uomini che fanno sesso con uomini);

da studi scientifici internazionali emerge infatti che le persone portatrici del virus HIV, se trattate in modo adeguato con i farmaci antiretrovirali, vedono azzerata la propria carica virale fino quasi ad azzerare la capacità di trasmetterlo;

alla luce di ciò si parla di Trattamento come prevenzione (Treatment as prevention-TasP) secondo la quale se è possibile intercettare il più alto numero di persone portatrici del virus (spesso senza nemmeno saperlo) e sottoporle a terapia antiretrovirale (i farmaci che vengono comunemente usati oggi), diventa possibile abbassare la “carica virale di comunità” ovvero la quantità di virus circolante all'interno di una data popolazione e con ciò, abbassare notevolmente la possibilità di nuove infezioni;

sulla base di questi studi nell'ultimo Congresso mondiale sull'AIDS svoltosi a luglio 2016 a Durban, è stata sottolineata con forza la necessità di raggiungere l'obiettivo promosso da UNAIDS (agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di AIDS) conosciuto come 90-90-90 (90% delle infezioni da HIV diagnosticate, 90% delle persone trovate HIV-positive in trattamento antiretrovirale, 90% di queste ultime con carica virale soppressa) se si vuole sperare di porre fine all'epidemia di AIDS entro il 2030.

Impegna la Giunta

ad implementare l'opera di informazione, prevenzione e diagnosi attraverso le campagne già previste e coinvolgendo tutti i canali che si riterranno utili per intercettare le diverse fasce della popolazione;

a coinvolgere le scuole, le associazioni ed i gestori dei luoghi di aggregazione in iniziative di informazione rivolte ai giovani, anche al fine di ridurre lo stigma nei confronti delle persone portatrici del virus HIV;

a porre la questione in sede di Conferenza Stato-Regioni, al fine di concordare iniziative omogenee e diffuse su tutto il territorio nazionale;

mantenere e potenziare l'Osservatorio regionale HIV/AIDS per continuare a descrivere puntualmente l'epidemiologia delle infezioni da HIV/AIDS;

implementare gli interventi di offerta del test, anche attraverso l'utilizzo di test rapidi in contesti non sanitari, al fine di facilitarne il ricorso soprattutto da parte delle cosiddette "popolazioni chiave" ovvero di quelle persone o gruppi che "a causa di specifici comportamenti ad alto rischio, sono maggiormente vulnerabili all'infezione HIV.

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta antimeridiana del 21 dicembre 2016